

Argomenti di grammatica siriana trattati a lezione e paradigmi

Notazione delle vocali (sistema siriano-occidentale, usato sul serṭo)



- la a breve è indicata con una piccola ^A maiuscola
- la e breve con un piccolo epsilon
- la ē lunga con un epsilon seguito da yudh o, generalmente in fine di parola, ālap mater lectionis
- la i è indicata da una ^H (ita, secondo la pronuncia greca medievale e moderna), ed è pressoché sempre seguita da yudh mater lectionis
- la ā lunga è rappresentata da un piccolo omikron, perché la ā è pronunciata [o] nella tradizione siriana occidentale; in fine di parola è seguita da ālap mater lectionis
- la u e la o della pronuncia orientale sono entrambe indicate da O+Y, come la ou greca, con l'omicron dentro la coppa dello ypsilon maiuscolo, ed è pressoché sempre seguita da wāw mater lectionis

Sistema orientale			Sistema occidentale	
a	ⲁ	—	ⲁ	a
ā	ⲁ̄	—	ⲟ	o
i	ⲓ	—	ⲓ	i
ē	ⲓ̄	—	ⲓ̄	
e	ⲓ̅	—	ⲓ̅	e
ū	ⲟ̄	—	ⲟ̄	
o	ⲟ̅	—	ⲟ̅	u

Nella pronuncia occidentale

- non si distinguono vocali brevi o lunghe
- **ā** la ā lunga è diventata o e pertanto è scritta con un omikron
- **ē** la ē lunga è diventata i oppure e; quando una e occidentale deriva da una ē può essere seguita da
 - una ālap mater lectionis: per es., il plurale maschile -ē in fine di parola o dēbē “lupi”, [diwe] nella pronuncia occidentale
 - una -h (per es., il pronome suffisso di terza singolare maschile -ēh “lui, lo, di lui, suo”)
- **o** la o è diventata u e non si distingue una u che deriva da o dalla u che deriva da o

Per chi ama la fonetica e la fonologia comparata

- la e breve corrisponde alla **i breve** dell'arabo (e, per chi ci crede, del protosemitico) e si pronuncia in un modo molto simile alla i breve dell'inglese pit o dell'olandese ik o la ı senza punto del turco Diyarbakır
- la o breve, conservata solo nella pronuncia orientale, corrisponde alla **u breve** dell'arabo (e, per chi ci crede, del protosemitico)

Particelle monoconsonantiche e loro allomorfi

l- prep. dativa "a, per", in aramaico indica anche — non obbligatoriamente — il complemento oggetto, specialmente se determinato (nome proprio, nome che in italiano tradurremmo con l'articolo), come in spagnolo per complemento oggetto umano

w- congiunzione coordinativa "e, ma"

d- può avere tre funzioni

- introduce un complemento di specificazione (preposizione italiana "di", inglese "of", ebraico post-biblico "šel", arabo dialettale diyal-...)
- introduce una frase relativa (subordinatore italiano che, arabo allāḏī, ebraico še o ašer, pronome relativo latino qui quae quod)
- introduce una proposizione dipendente o un discorso diretto (subordinatore italiano che, ebraico še o ki, arabo an(na)/in(na), tedesco dass)

Le particelle monoconsonantiche l-, w-, d- e b- (preposizione locativa "in" e strumentale "con") hanno un **allomorfo** (variante contestuale/posizionale di un morfema) con vocale a (la-, wa-, da- e ba-) quando segue una parola che inizia con due consonanti.

kaḏ, etimologicamente corrisponde a ka- "come" + il subordinatore d- ed è una congiunzione che introduce una subordinata circostanziale (ablativo assoluto o cum + congiuntivo del latino), che si traduce in italiano con: un gerundio, una subordinata temporale (quando, mentre), causale (poiché, dal momento che) o concessiva (benché, anche se, pur + gerundio).

Corrispondenze lessicali e fonologiche

mawt arabo mawt, ebraico mawet

sātānā arabo al-šaytān, ebraico šātān (š ṣ š)

hwā ebraico haya (arabo, invece kāna)

'ay- particella interrogativa "quale", wh- dell'inglese: ebraico efo (da 'ay + po "qui"), ematay "quando", arabo 'ayy "quale", 'ayna "dove?"

bar arabo ibn/bin, ebraico ben

nāšā arabo insān, ebraico enoš (š s š)

Il sintagma bar-nāšā (pl. bnay-nāšā) significa in siriano "essere umano" (Mensch, anthrōpos). Nella letteratura giudaica del Secondo Tempio (VI sec- a.C-70dC) l'espressione di probabile origine aramaica "figlio dell'uomo" (ben adam in ebraico) assume significati messianici, per es. nell'interpretazione di passi come Daniele 7,13-14 e nei Vangeli.

Aggettivo + men = comparativo

In aramaico ed ebraico "classici" gli aggettivi non hanno una forma speciale per il comparativo. Un aggettivo seguito dalla preposizione ablativa men "da" può assumere il valore di comparativo: ḥasīn men ḥabr-ēh "più potente del suo amico/compagno".

Probabilmente su imitazione delle lingue (indo)europee, l'aramaico e l'ebraico moderno hanno introdotto degli avverbi per trasformare gli aggettivi in comparativi, come il mas dello spagnolo, il more dell'inglese o il più dell'italiano: NENA beš (< da persiano-curdo-turco biš) ed ebraico yoter (dalla radice di aumentare).

Pronomi suffissi

Forme enclitiche (non accentate, prendono l'accento dalla parola che precede, alla quale si scrivono attaccate) dei pronomi personali (dopo preposizione: a me, a te...).

Dopo un sostantivo indicano il possessivo (mio, tuo, suo...; 'ān-ēh "il suo gregge"), dopo un verbo il complemento oggetto (me/mi, te/ti, lo, la, ci, vi, li; bal'u-(ē)h "lo divorarono"). Hanno due forme diverse:

Sg.	dopo l- « a »	dopo 'al « sopra »	Pl.		
1	l-i	'l-ay	1	l-an	'l-ayn
2 m	l-āk	'l-ayk	2 m	l-ḵon	'l-aykon
2 f	l-ēk(y)	'l-ayk(y)	2 f	l-ḵên	'l-aykên
3 m	l-ēh	'l-aw(hy)	3 m	l-hon	'l-ayhon
3 f	l-āh	'l-ēy(h)	3 f	l-hên	'l-ayhên

Seyame

Due puntini su una lettera qualsiasi di una parola indicano che questa parola è un plurale. La desinenza del plurale è in genere -ē per il maschile è -ātā per il femminile.

Anche senza indicazione delle vocali, il seyame permette pertanto di disambiguare e leggere correttamente coppie di omografi (singolare e plurale) come

بش	bišā "cattivo"	بش	bišē "cattivi"
بشت	bištā "cattiva"	بشت	bišātā "cattive"
حمت	'oniṭā "ritornello"	حمت	'onyātā "ritornelli"
دب	dēḅā "lupo"	دب	dēḅē "lupi"
حبر	ḥabrā "amico"	حبر	ḥabrē "amici"

Se una parola contiene una r, il seyame si mette sopra la r, che viene pertanto scritta con due punti invece che uno (حبر).

Corrispondenze lessicali e fonologiche

šubḥā arabo subḥān, tasbīḥ ("rosario" musulmano: per la memoria/il memoriale —ḍikr— dei nomi di Dio, ovvero gli epiteti usati per Dio nel Corano), ebraico šēḅaḥ (š s š)

bīšā arabo ba's "male" (š s š)

dēḅā arabo ḍīb, z'ev (d d z)

Pronomi personali: indipendenti e (en)clitici

Sg.		forme enclitiche	Pl.		forme enclitiche
1	enā	(')nā / -nā	1	ḥnan	-nan
2 m	a(n)tt	-at	2 m	a(n)tton	-ton
2 f	a(n)tt(y)	-at(y)	2 f	a(n)ttên	-tên
3 m	hu	(h)u / -(h)w	3 m	hennon	ennon
3 f	hi	(h)i / -(h)y	3 f	hennên	ennên

(')nā / -nā, (h)u / -(h)w e (h)i / -(h)y possono essere scritti con alap o hē iniziali e staccati oppure senza alap e hē (che comunque non si pronunciano) e attaccati alla parola che precede; la alap e hē iniziale rappresentano grafie storiche (*anā > -nā, *hu > -u/w, *hi > -i/y)

-(h)w e -(h)y sono gli allomorfi di -(h)u e -(h)i usati dopo una parola che finisce per vocale (vocale-w ~ consonant-u, vocale-y ~ consonant-i)

la n delle seconde persone è generalmente scritta (grafia storica), anche se è assimilata alla seguente t, che è infatti geminata.

la y del femminile serve a disambiguare a livello grafico il pronome di 2 fem. sg dall'omofono di 2 m sg. (vedi anche le forme dei pronomi suffissi); forse grafia storica per una -i finale (v. arabo anti "tu (fem.)").

Unite a participi, aggettivi o nomi in funzione di predicato nominale, le forme enclitiche funzionano da copula al presente:

metgabbar-nā	valoroso-io	sono valoroso
*bāqey-att > bāqēt	provante-tu	tu metti alla prova
l-āḳ qatīrā-(h)w	a-te violenza-lui	violenza è a te = tu hai violenza

Da un **punto di vista comparativo**, questo tipo di paradigma con clitici pronominali che indicano il soggetto, quasi la persona di un verbo coniugato, ricorda il cosiddetto stativo dell'accadico, ovvero la "coniugazione" di forme aggettivali e nomi: es., marṣu "malato" + anāku "io" marṣ-āku "sono malato".

Participi attivi e forme enclitiche dei pronomi soggetto formano il paradigma di un vero e proprio tempo, che si è formato probabilmente a partire da un progressivo (sto facendo, sto andando) ed è diventato un presente generico, abituale e a volte, soprattutto nel siriano tardo, anche futuro (faccio, vado, farò): v. sopra "vengono/verranno (ātên) nelle mie mani". In questo paradigma la terza persona, singolare e plurale, non ha il pronome enclitico, e la e breve del participio può cadere quando si trova in sillaba chiusa (forme contratte kāteḅ-at > kāṭbat).

masch.		fem.		masch.	fem.
kāteḅ-nā	io scrivo	kāṭbā-nā	io (f.) scrivo	ani kotev	ani kotevet
kāṭḅ-at	tu scrivi	kāṭḅā-t(y)	tu (f.) scrivi	ata kotev	at kotevet
kāteḅ	lui scrive	kāṭḅā	lei scrive	hu kotev	hi kotevet
kāṭvīn-nan	noi scriviamo	kāṭḅān-nan	noi(f.) scriviamo	anakhnu kotvim	anakhnu kotvot
kāṭḅī(n)-tton	voi scrivete	kāṭḅā(n)-ttenvoi	(f.) scrivete	atem kotvim	aten kotvot
kāṭḅīn	loro scrivono	kāṭḅān	loro (f.) scrivono	hem kotvim	hen kotvot

La verbalizzazione del participio in aramaico ha probabilmente influenzato la formazione del presente progressivo (poi abituale) in ebraico post-biblico a partire dalla costruzione pronome personale + participio attivo. In ebraico moderno, questo paradigma è diventato l'unica forma di presente e ha confinato l'antica coniugazione a prefissi (imperfettivo) al significato di futuro.

Pronomi suffissi

Sg.	Dopo sostantivo singolare o pl. f. o preposizione regolare	Dopo sostantivo plurale maschile o alcune preposizioni e particelle	Pl.	Dopo sostantivo singolare o pl. f. o preposizione regolare	Dopo sostantivo plurale maschile o alcune preposizioni e particelle
1	-(y) [-n(y) dopo verbo]	-ay	1	-an	-ayn
2 m	-āḵ	-ayḵ	2 m	-ḵon	-aykon
2 f	-ēḵ(y)	-ayḵ(y)	2 f	-ḵên	-aykên
3 m	-ēh	-āw(hy)	3 m	-hon	-ayhon
3 f	-āh	-ē(yh)	3 f	-hên	-ayhên

La prima persona singolare è l'unica che distingue tra un suffisso dopo nomi o preposizioni (complemento di specificazione di me > "genitivo") e un suffisso dopo verbi (complemento oggetto mi/me > "accusativo").

La serie dei pronomi suffissi che si usa, per motivi fonetici, con preposizioni come 'al "sopra" o šēḏ "presso" (originariamente le forme prima di suffisso dovevano essere 'lay- e šēḏay-), si usa anche con nomi plurali di forma maschile. Deriva dalla combinazione tra il suffisso -ay che indica il plurale maschile quando segue un complemento di specificazione e i pronomi suffissi:

l-ī	a me	*'alay-ya	'l-ay	su di me
l-āḵ	a te	*'alay-ka	'l-ayḵ	su di te
l-ēh	a lui	*'alay-uhī?	'l-āw(hy)	su di lui
l-āh	a lei	*'alay-āh	'l-ē(yh)	su di lei
...			...	
malk-y	il mio re	*malk-ay-ya	malk-ay	i miei re
malk-āḵ	il tuo re	*malk-ay-ka	malk-ayḵ	i tuoi re
malk-ēh	il suo re (his)	*malk-ay-uhī?	malk-āw(hy)	i suoi re (his)
malk-āh	il suo re (her)	*malk-ay-āh	malk-ē(yh)	i suoi re (her)
...			...	

Dopo la particella esistenziale īṭ questa seconda serie di pronomi suffissi forma un secondo paradigma di copula, non clitica (foneticamente e accentualmente indipendente)

īṭay c'è-io	sono
īṭāyḵ c'è-tu	sei
īṭ-āw(hy) c'è-lui	è (m.)
īṭ-ē(yh) c'è-lei	è (f.)
...	

Stati del nome e loro evoluzione nel tempo

		Assoluto	Costrutto	Enfatico
		indeterminato > predicativo o dopo quantificatori come kull o i numerali	seguito da compl. di specificazione o da pronomi suffisso	determinato dall'articolo -ā
Singolare	m	-∅	-∅	-ā
	f	-ā	-aṭ	-tā
Plurale	m	-in	-ay	-ē (< -ayyā)
	f	-ān	-āṭ	-ātā

A differenza dell'arabo e dell'ebraico, che hanno un articolo determinativo preposto (proclitico: arabo al-, ebraico ha- e loro allomorfi), l'aramaico del primo millennio aC ha un articolo postposto (enclitico), come il rumeno o, in certe circostanze, il danese e lo svedese.

L'articolo ha la forma di una -ā lunga scritta con alap mater lectionis.

Nel primo millennio dC lo stato enfatico (il nome + articolo postposto) perde il suo valore di stato determinato e diventa la forma normale, non marcata, in cui si presenta un nome o un aggettivo, determinato o indeterminato che sia. Lo stato assoluto continua ad essere utilizzato per aggettivi e participi predicativi (= coniugati, spesso in combinazione con i pronomi enclitici -copula - o con forme del verbo essere, soprattutto al passato) e può essere usato dopo quantificatori (numerali, tutti, ogni...). Lo stato costrutto continua ad essere utilizzato con i pronomi suffissi e in composti lessicalizzati come bar (')nāšā "essere umano". Il sintagma genitivale è normalmente espresso con lo stato enfatico seguito da d- come nota genitivi (baytā d-malkā "una/la casa del re") o, specialmente quando la testa è determinata, da un pronome prolettico seguito da d- (sabr-ēh d-(')nāšā, lett. "la speranza sua dell'uomo" > "la speranza dell'uomo").

Stati del nome (esempi)

"re/regina"		Assoluto	Costrutto	Enfatico
Singolare	m	mleḵ	mleḵ	malkā
	f	malkā	malkaṭ	malktā
Plurale	m	malkin	malkay	malkē
	f	malkān	malkāṭ	malkātā

"buono"		Assoluto	Costrutto	Enfatico
Singolare	m	ṭāḅ	ṭāḅ	ṭāḅā
	f	ṭāḅā	ṭāḅat	ṭāḅtā
Plurale	m	ṭāḅin	ṭāḅay	ṭāḅē
	f	ṭāḅān	ṭāḅāt	ṭāḅātā

"figlio"		Assoluto	Costrutto	Enfatico
Singolare	m	bar	bar	brā
Plurale	m	bnin	bnay	bnayyā

Participi passivi p'al di terza debole (snē odiato, ksē nascosto, glē rivelato, ḥzē visto...)

"odiato"		Assoluto	Costrutto	Enfatico
Singolare	m	snē	snē	sanyā
	f	sanyā	sanyat	snētā
Plurale	m	snēn	sanyay	snayyā
	f	sanyān	sanyāt	sanyātā

Forme derivate del verbo: perfetto e participio

	Perfetto	Participio	
		attivo	passivo
I forma, forma base G(rundform)	p'al	pā'el	p'il
	fa'ala, qal	fā'il, po'el	maf'ul, pa'ul
II forma, "intensivo" D(ublikationsform)	pa''el	mpa''el	mpa''al
	fa''ala, pi''el	mufa''il, mpa''el	mufa''al, mpu''al
III forma, "causativo" K(ausatiform)	af'el	maf'el	maf'al
	af'ala, hif'il	maf'il, maf'il	maf'al, muf'al

Non tutti i verbi compaiono in tutte le forme derivate. Non tutti i verbi esistono alla forma base.

Il valore intensivo e causativo sono puramente indicativi e segnalano più tendenze e frequenza che regolarità nel rapporto semantico tra forme derivate e forme base: molte forme II e III non sono intensive o causative,

alcune II forme sono causative, la II e III forma servono talora per ricavare verbi da sostantivi e non hanno in questo caso una forma base corrispondente...

Dal **punto di vista comparativo**, sorprende la regolarità di corrispondenze, in particolare tra arabo ed aramaico. Le forme un po' più lontane dell'ebraico sono segnate in grigio nella tabella. Nel participio passivo della forma base, l'aramaico è l'unica lingua con vocale ī (che fa pensare alla forma fa'īl tipica di molti aggettivi qualificativi arabi: jamīl, kabīr, karīm...), mentre arabo ed ebraico hanno una ū (che l'ebraico estende a forme derivate) e l'arabo ha il prefisso in m- tipico delle forme derivate.

Sul Payne Smith, PA. sta per pa'el e APH. per af'el: dopo queste abbreviazioni si trovano i significati che il verbo ha in quelle forme. ETHPA. vedremo cosa è.

سَفِهَ fut. سَفِهْ, inf. سَفِهْ, act. part. سَفِيحٌ,
 سَفِهْ root-meaning to miss, hence to sin with
 > of the pers. or with < of the deed; سَفِهْ
 لَا سَفِهَ حَكْمِي I will not sin with my tongue. PA. سَفِهْ to
 boast, be arrogant; to give oneself to sensual
 pleasure. ETHPA. to behave arrogantly. APH.
 سَفِهْ to cause to sin, lead into sin; to count

Coniugazione del perfetto

	I forma p'al			II forma pa'el	III forma af'el
	radice forte scrivere (ktb)	terza debole essere (hw')	media debole maledire (lwṭ)	radice forte ricevere	terza debole far peccare
3 sg m	kṭav	hwā	lāṭ	qabbel	aḥṭī
3 sg f	keṭvaṭ	hwāṭ	lāṭaṭ	qabblaṭ	aḥṭyaṭ
2 sg m	kṭavṭ	hwayṭ	lāṭṭ	qabbelṭ	aḥṭiṭ
2 sg f	kṭavṭ(y)	hwayṭ(y)	lāṭṭ(y)	qabbelṭ(y)	aḥṭiṭ(y)
1 sg	keṭveṭ	hwēṭ	lāṭeṭ	qabbleṭ	aḥṭiṭ
3 pl m	kṭav(w)	hwāw	lāṭ(w)	qabbel(w)	aḥṭī(w)
3 pl f	kṭav(y)	hway	lāṭ(y)	qabbel(y)	aḥṭī(y)
2 pl m	kṭavṭon	hwayṭon	lāṭṭon	qabbelṭon	aḥṭiṭon
2 pl f	kṭavṭên	hwayṭên	lāṭṭên	qabbelṭên	aḥṭiṭên
1 pl	kṭavn	hwayn	lāṭn	qabbeln	aḥṭīn

In siriano la terza persona singolare maschile e le terze persone plurali, maschile e femminile, del perfetto sono omofone. La terza plurale maschile si scrive con una w finale muta (grafia storica per -ū; v. arabo katabū), mentre la terza plurale femminile si indica con una y finale muta. La -u della terza persona plurale viene pronunciata, invece, quando alla forma verbale si attacca un pronome suffisso: per es., kaṭ

Forme derivate dei verbi e corrispondenti medio-passivi

	Attivo / Presente	Medio e passivo
I forma forma base	p'al	eṭp'el
II forma "intensivo"	pa'el	eṭpa'el
III forma "causativo"	af'el	eṭtaf'al
šaf'el "causativo"	šaf'el	eštaf'al ¹

Le forme medio-passive esprimono, a seconda delle radici, vari significati della semantica del medio (S. Kemmer, *The Middle Voice*, 1993): passivo (vendersi, essere fatto), riflessivo (lavarsi), reciproco (baciarsi), verbi che indicano emozioni (rallegrarsi), conoscenza o percezione (accorgersi), cambi di postura e azioni spontanee (alzarsi, aprirsi, apparire), (s/)vantaggio del soggetto (rompersi un'unghia, mangiarsi una mela, comprarsi un vocabolario siriano).

In italiano spesso la semantica del medio è espressa da costruzioni formalmente riflessive. In greco il medio-passivo si costruisce con desinenze diverse da quelle usate per il corrispondente paradigma non medio-passivo, talora con temi diversi. In aramaico i temi medio-passivi sono marcati dal prefisso t, che è una marca non solo pansemantica, ma addirittura afro-asiatica di medio.

Participi	Attivo / Presente	Passivo / Passato	Medio e passivo
I forma forma base	pā'el	p'il	meṭp'el
II forma "intensivo"	mpa'el	mpa'al	meṭpa'el
III forma "causativo"	maf'el	maf'al	meṭtaf'al
šaf'el "causativo"	mšaf'el	mšaf'al	meštaf'al

Infiniti		Medio e passivo
I forma forma base	meḵtav	meṭḵtāvu
II forma "intensivo"	mḵattāvu	meṭḵattāvu
III forma "causativo"	maḵtāvu	meṭtaḵtāvu
šaf'el "causativo"	mšaḵtāvu	meštaḵtāvu

¹ Come l'*eštaf'el*, hanno metatesi (e parziale assimilazione nel caso di *tz > *zt > zd, *tš > šṭ) della t medio-passiva anche tutte le radici la cui prima consonante radicale (C₁) è una sibilante: es., *eṭsammē > eṭammē (radice smy), *eṭšraḥ > ešraḥ (šrh), *eṭzakki > ezdakki (zkk), *eṭšdar > ešdar (šdr).

Infiniti paronomastici

La costruzione infinito + forma verbale coniugata (infinito paronomastico: un po' come "dormire, ho dormito... è che non riesco a stare in piedi dalla stanchezza") è tipica dell'ebraico biblico e di molte varietà di aramaico, anche moderno, ed è utilizzata per indicare: "focus on the state of affairs (...) and the truth value (...) of the proposition – often in contrast with what might be expected from the co(n)text –, intensification or emphasis (...) and continuity/repetition of an action." ([Mengozi-Miola 2018](#))
Nel nostro testo è evidente il contrasto: "temere temono me, mentre te proprio ti odiano".

Tipi di radice

C₁ C₂ C₃ radice "forte", "sana", triconsonantica, sulla quale si basa il sistema derivazionale e, in buona parte, morfologico delle lingue semitiche (es., *dnḥ* sorgere/manifestarsi, *prq* salvare, *šbh* gloria, *bl'* divorare...)

NB: il sistema delle tre consonanti (o, meglio, dei tre *slots*) funziona per verbi, nomi e aggettivi; i pronomi, la maggior parte delle particelle (preposizioni, congiunzioni) e alcuni avverbi non seguono il sistema

C₁ C₂ radice biconsonantica, tipica di alcuni termini del lessico di base (per es., *abā* padre, *aḥā* fratello, *brā* figlio; in aramaico anche *ḥdā* uno)

C₁ C₂ C₂ radice di seconda o media geminata, anche detta radice "geminata" o "contratta" (es, *mellṭā* parola, *kull* tutti/ogni, *šarīrā* vero, *merrṭā* amarezza)

X C₂ C₃ radice di prima debole (es., *yatīr* più, *yaqīrā* pesante, *yhb* dare)

C₁ X C₂ radice di seconda debole o "concava" (*mawtā*, *bīšā*, *npīs*...)

C₁ C₂ X radice di terza debole (es., *neḥzē* vedremo, *qrā* ha invocato, *hwā* era/fu, *kasyā* nascosto, *snē* odiato)

C₁ C₂C₃ C₄ radice quadriconsonantica (la seconda e terza radicale formano un cluster indivisibile, come in uno schema che prevede il raddoppio della seconda radicale $C_1 C_2C_3 C_4 = C_1 C_2C_2 C_3$), in genere usata per verbi denominali e/o per adattare al sistema termini di origine straniera

C₁ C₂C₁ C₂ radici quadriconsonantiche formate dalla duplicazione di una radice biconsonantica

X = una vocale lunga, ' , y, w oppure Ø

Nella tradizione araba, ebraica e aramaica $C_1, C_2, C_3 = f/p, ' , l$ (radice forte che di per sé significa 'fare')

Per saperne di più sui tipi di radice e il funzionamento della morfologia non-concatenativa (radici e forme) delle lingue semitiche, vedi il breve ciclo di videolezioni del corso online [start@unito](#) di Filologia semitica: lingue del Medio Oriente:

6.5. [Radici e forme](#)

6.6. ["Tu sei Mosè!"](#)

6.7. [Tre slot](#)

6.8. [Radici deboli e radici troppo forti](#)

Ricerca sul dizionario

Su <http://dukhrana.com/lexicon/PayneSmith/>, puoi usare il sistema di traslitterazione che preferisci, ignorando le vocali e togliendo particelle e prefissi (= cercando la radice triconsonantica o biconsonantica + vocale in qualche posizione).

Su [Robert Payne-Smith](#) (autore del *Thesaurus syriacus*, in due volumoni) troviamo abbondanti informazioni su Wikipedia, mentre della figlia [Jessie](#) (autrice dell'impareggiabile e snello *Compendious Syriac Dictionary* e del *Supplement al Thesaurus*) si dice solo che è sua figlia e moglie di Margoulioth. :(

I verbi di terza debole sono indicati dal dizionario come di terza 'alap (ܐܠܦ).

I verbi di media geminata sono indicati dal dizionario con le prime due radicali (ܥܕ).

I verbi di media debole sono indicati dal dizionario, prevalentemente, come di media w (ܘܥܘܘܘܘܘ).

Mentre il *Lexicon syriacum* di Brockelmann è organizzato rigidamente per radici, Payne Smith registra i verbi per radice, mentre elenca aggettivi e sostantivi in ordine alfabetico, prefissi e suffissi compresi

La coniugazione a prefissi (e suffissi): imperfett(iv)o

	Verbo forte a - o 'scrivere'		Verbo forte e - a 'temere'		Verbo III debole 'essere'		Verbo II debole 'alzarsi'	
	Perfetto	Imperfetto	Perfetto	Imperfetto	Perfetto	Imperfetto	Perfetto	Imperfetto
3 sg m	k̄tav	neḵtov	d̄hel	ned̄hal	hwā	nehwē	qām	nqum
3 sg f	ket̄vat̄	teḵtov(y)	deḥlat̄	ted̄hal(y)	hwāt̄	tehwē	qāmat̄	tqum
2 sg m	k̄tavt̄	teḵtov	d̄helt̄	ted̄hal	hwayt̄	tehwē	qāmt̄	tqum(y)
2 sg f	k̄tavt̄(y)	teḵtv̄in	d̄helt̄(y)	ted̄hlin	hwayt̄(y)	tehw̄in	qāmt̄(y)	tqumin
1 sg	ket̄vet̄	'eḵtov	deḥlet̄	ed̄hal	hwēt̄	ehwē	qāmet̄	equm
3 pl m	k̄tav(w)	neḵtvon	d̄hel(w)	ned̄hlon	hwāw	nehwon	qām(w)	nqumon
3 pl f	k̄tav(y)	neḵtvān	d̄hel(y)	ned̄hlān	hway	nehwān	qām(y)	nqumān
2 pl m	k̄tavton	teḵtvon	d̄helton	ted̄hlon	hwayton	tehwon	qāmt̄on	tqumon
2 pl f	k̄tavt̄ên	teḵtvān	d̄helt̄ên	ted̄hlān	hwayt̄ên	tehwān	qāmt̄ên	tqumān
1 pl	k̄tavn	neḵtov	d̄heln	ned̄hal	hwayn	nehwē	qāmn	nqum

Gli esempi sono tutti di forma base, ma all'imperfetto si costruiscono naturalmente verbi di tutte le forme, con gli stessi prefissi e suffissi.

3 sg m	n- ...	nqabbel	n ... -un	nqabblun
3 sg f	t- ... -(y)	tqabbel(y)	n- ... -ān	nqabblān
2 sg m	t- ...	tqabbel	t- ... -ūn	tqabblun
2 sg f	t-... -in	tqabblin	t- ... -ān	tqabblān
1 sg	'e- ...	'eqabbel	n- ...	nqabbel

La prima persona plurale e la terza singolare maschile sono omofone. Come nella maggior parte delle lingue non solo semitiche, ma afroasiatiche, che hanno una coniugazione a prefissi, la seconda persona singolare maschile è identica alla terza singolare femminile.

Termine tradizionale	Descrizione formale (quali morfemi indicano le persone e il numero)	Valori
perfetto	coniugazione a suffissi	<ul style="list-style-type: none"> • valore aspettuale (perfettivo) > azione compiuta i cui effetti perdurano nel presente (perfetto indoeuropeo, passato prossimo toscano) • passato contemporaneo/progressivo (stavo facendo) • passato abituale (imperfetto italiano, preterito delle lingue germaniche) • passato puntuale (passato narrativo, aoristo, preterito delle lingue germaniche, passato remoto toscano)
imperfetto	coniugazione a prefissi (e suffissi)	<ul style="list-style-type: none"> • valore aspettuale (imperfettivo): durata, azione incompiuta o ripetuta • presente contemporaneo/progressivo (sto facendo) • presente abituale • valori modali: futuro • congiuntivo (soggiuntivo – finali, completeive..., ottativo, esortativo)

Le altre lingue semitiche centrali (vedi la lezione sul [6.2. Semitico centrale](#) nel corso start@unito di Filologia semitica) hanno una situazione più complessa per quanto riguarda la coniugazione a prefissi. L'arabo, in particolare, ha tre forme di coniugazione a prefissi che corrispondono alle tre vocali brevi: l'indicativo (yaktubu), il congiuntivo (yaktuba) e l'apocopato (yaktub/yaktubi). In ebraico, la forma breve della coniugazione a prefissi, corrispondente al preterito accadico iprus e all'apocopato arabo, si è unita alla congiunzione wa- e, collocata sempre in prima posizione della frase, ha dato origine alla forma narrativa (preteritale) tipica della prosa narrativa biblica.

La coniugazione dei participi in siriano

	presente (attivo)	passato (passivo)
3 sg m	kātēb	kṭīb
3 sg f	kāt̄bā	kṭīva
2 sg m	kātēb att	kṭīb att
2 sg f	kāt̄bā att(y)	kṭībā att(y)
1 sg m	kātēb (')nā	kṭīb (')nā
1 sg f	kāt̄bā (')nā	kṭībā (')nā
3 pl m	kāt̄bin	kṭībīn
3 pl f	kāt̄bān	kṭībān
2 pl m	kāt̄bīn atton	kṭībīn atton
2 pl f	kāt̄bān atten	kṭībān atten
1 pl m	kāt̄bin (ḥ)nan	kṭībīn (ḥ)nan
1 pl f	kāt̄bān (ḥ)nan	kṭībān (ḥ)nan

Nella storia dell'aramaico (si veda lo studio fondamentale di David Cohen, *La phrase nominale et l'évolution du système verbal en sémitique*, Paris 1984), paradigmi costruiti con i participi attivi e passivi e desinenze di origine pronominale hanno piano piano affiancato e poi scalzato la coniugazione a suffissi (verbalizzazione del participio passato/passivo) e la coniugazione a prefissi (verbalizzazione del participio presente/attivo).

In siriano, la coniugazione del participio presente/attivo (di tutte le forme, base e derivate) è di fatto la forma verbale più utilizzata nelle funzioni tradizionalmente espresse dalla coniugazione a prefissi: dall'espressione di forme di contemporaneità (progressive, sia al presente che — unito al passato del verbo essere — al passato) i participi attivi passano ad indicare il presente abituale (sto scrivendo > scrivo) e spesso anche il futuro (stanno venendo a te > verranno a te). La coniugazione a prefissi (l'imperfetto) indica raramente il presente, più spesso il futuro e, di regola, i valori modali (congiuntivo, ottativo, esortativo...).

In aramaico moderno la maggior parte dei tempi e dei modi che si esprimevano con la coniugazione a prefissi si costruisce a partire da un tema storicamente derivato dal participio presente. La coniugazione a prefissi non esiste più nell'aramaico moderno orientale (per effetto del contatto con il curdo), completamente rimpiazzata da paradigmi di origine participiale o infitivale (gerundiale).

Il participio passato forma, in combinazione con le forme enclitiche dei pronomi (zero alla terza persona) ed eventualmente in combinazione con la preposizione dativa l-, un **perfetto risultativo**.

ktīb "è (stato) scritto"

qīm "è risorto"

Nei verbi transitivi il dativo introduce l'agente, nei verbi intransitivi ha la funzione di dativo coreferenziale (al soggetto), che conferma l'intransitività (la semantica da medio) del verbo:

ktīb l-ī "è (stato) scritto da me" > "ho scritto" (con possibilità di concordare il participio con l'oggetto)

ktīvin l-ī "scritti a me" > "(li) ho scritti" nšiqā-tt "baciata sei a me" > "ti ho baciata"

qīm l-ēh "è risorto a lui / a sé" > "è risorto"

La costruzione del perfetto "participiale" con verbi transitivi è attestata già in aramaico d'Impero, di epoca persiana. All'inizio si trova soprattutto con verba sentiendi, come vedere o udire, e in frasi dipendenti, tipicamente relative: "la lettera che hai vista". Nell'aramaico tardo (primo millennio dC, per esempio in siriano) è uno strumento stilistico/espressivo a disposizione del parlante/scrittore per marcare esplicitamente l'aspetto perfettivo. In quanto marca aspettuale esplicita è un'alternativa facoltativa al vecchio perfetto, espresso dalla coniugazione a suffissi. Nell'aramaico moderno è l'unica forma di passato (preterito) disponibile e si sono sviluppati altri paradigmi per indicare il perfetto risultativo (sempre a partire dal participio passato) o il progressivo/abituale nel passato (a partire dal participio presente o dell'infinito/gerundio).

Il motore del cambiamento è sempre aspettuale: la ricerca di marche esplicite di contemporaneità e durata (forme progressive < participio attivo e, in moderno, infinito/gerundio) e di forme risultative (perfettivo < participi passati/passivi). Per approfondimenti, vedi il breve ciclo di videolezioni sui sistemi verbali del corso start@unito:

5.4 [Tempo e Aspetto](#)

5.5 [Coniugazioni a prefissi e suffissi](#)

5.6 [Sistemi verbali in movimento](#)

5.7 [Inneschi del movimento](#)